

A Napoli Hub (di guerra) per il Sud

Annunciato dalla ministra Pinotti nell'incontro col capo del Pentagono ieri a Washington

By [Manlio Dinucci](#)

Global Research, July 14, 2017

[ilmanifesto.it](#) 13 July 2017

Chi dice che scarseggiano gli investimenti nel Mezzogiorno? La ministra Pinotti ha annunciato ieri la realizzazione di una grande opera a Napoli: l'Hub per il Sud. Dopo l'incontro con il capo del Pentagono James Mattis, ieri a Washington, ha dichiarato: «Siamo soddisfatti che sia stata accolta la nostra richiesta di trasformare il Comando Nato di Napoli in Hub per il Sud». Il comando di cui parla è il Jfc Naples, il Comando della Forza congiunta alleata con quartier generale a Lago Patria (Napoli), agli ordini dell'ammiraglia statunitense Michelle Howard che, oltre ad essere a capo del Comando Nato, è comandante delle Forze navali Usa per l'Europa e delle Forze navali Usa per l'Africa.

I tre comandi di Napoli, sempre agli ordini di un ammiraglio statunitense nominato dal Pentagono, hanno un'«area di responsabilità» che abbraccia l'Europa, l'intera Russia, il Mediterraneo e l'Africa. La guerra alla Libia nel 2011, con il determinante contributo italiano, è stata diretta dalla Nato attraverso il Jfc Naples. Sempre da Napoli sono state condotte le operazioni militari all'interno della Siria. Questa è la prima causa del drammatico esodo di profughi e della «crisi dei migranti che l'Italia sta vivendo quasi in solitudine», come l'ha deflitta a Washington la Pinotti quasi che fosse una maledizione caduta dal cielo.

Il nuovo Hub per il Sud, rientrando anch'esso nella catena di comando del Pentagono, costituirà la base operativa per la proiezione di forze terrestri, aeree e navali. Le forze e le armi necessarie saranno fornite dall'intera rete di basi Usa/Nato in Italia, in particolare Aviano, Camp Darby, Gaeta, Sigonella, Augusta, mentre la stazione Muos di Niscemi e altre si occuperanno delle comunicazioni. Per tali operazioni, che la Nato definisce «proiezione di stabilità oltre i nostri confini», è disponibile la Forza di risposta della Nato, aumentata a 40 mila uomini, in particolare la sua Forza di punta, che può essere proiettata in 48 ore «ovunque in qualsiasi momento».

James Mattis ha ringraziato l'Italia sia per la sua «ospitalità verso oltre 30000 militari, impiegati civili e familiari statunitensi», sia per la sua importante cooperazione nell'affrontare le «minacce alla sicurezza nel Mediterraneo, in Medio Oriente e Africa». La Pinotti ha prospettato, tra l'altro, la possibilità di estendere i compiti dei 1400 militari italiani in Iraq, anche in funzione di addestramento a Raqqa.

Riguardo all'Hub per il Sud la ministra ha annunciato, con soddisfazione, che «nell'ultima riunione ministeriale Nato si sono già individuate le risorse per la sua realizzazione». Non le ha però quantificate. Si possono comunque stimare in miliardi di euro, con una notevole parte a carico dell'Italia. Solo la costruzione del nuovo quartier generale del Jfc Naples, inaugurato nel 2012 a Lago Patria (85 mila metri quadri coperti espandibili, in cui lavorano

2500 militari), è venuto a costare circa 200 milioni di euro. Tutto denaro pubblico, che va ad aggiungersi alle spese Nato per la «Difesa» in continuo aumento (quella italiana è stimata in una media di circa 70 milioni di euro al giorno).

Al Jfc Naples, annuncia la Pinotti, si sta implementando il personale perché, diventando Hub per il Sud, il comando deve assumere anche la capacità di «ricostruire Stati falliti». Lavoro a ciclo continuo: dopo aver trasformato la Libia in «Stato fallito» demolendola con la guerra, ora lo stesso comando va a «ricostruirla».

Manlio Dinucci

Foto : difesa.it

The original source of this article is ilmanifesto.it

Copyright © Manlio Dinucci, ilmanifesto.it, 2017

[Comment on Global Research Articles on our Facebook page](#)

[Become a Member of Global Research](#)

Articles by: **[Manlio Dinucci](#)**

About the author:

Manlio Dinucci est géographe et journaliste. Il a une chronique hebdomadaire "L'art de la guerre" au quotidien italien il manifesto. Parmi ses derniers livres: Geocommunity (en trois tomes) Ed. Zanichelli 2013; Geolaboratorio, Ed. Zanichelli 2014; Se dici guerra..., Ed. Kappa Vu 2014.

Disclaimer: The contents of this article are of sole responsibility of the author(s). The Centre for Research on Globalization will not be responsible for any inaccurate or incorrect statement in this article. The Centre of Research on Globalization grants permission to cross-post Global Research articles on community internet sites as long the source and copyright are acknowledged together with a hyperlink to the original Global Research article. For publication of Global Research articles in print or other forms including commercial internet sites, contact: publications@globalresearch.ca

www.globalresearch.ca contains copyrighted material the use of which has not always been specifically authorized by the copyright owner. We are making such material available to our readers under the provisions of "fair use" in an effort to advance a better understanding of political, economic and social issues. The material on this site is distributed without profit to those who have expressed a prior interest in receiving it for research and educational purposes. If you wish to use copyrighted material for purposes other than "fair use" you must request permission from the copyright owner.

For media inquiries: publications@globalresearch.ca